

all'operazione o fa appello con una legge al Parlamento, così come vuole la legge ordinaria. Oppure il Consiglio di Stato dice che l'affare può farsi, e il Governo resta autorizzato, ma non obbligato a servirsi delle forme più spiccie che qui concediamo per l'alienazione dei beni demaniali.

Io qui non vedo che ci sia nulla di contrario alla nostra legislazione. Noi diamo oggi con questa legge facoltà molto larghe ed eccezionali al potere esecutivo, ed entriamo in un campo in cui è meglio eccedere nelle cautele che andare incontro a diffidenze e a sospetti, e perciò credo utile esigere il parere favorevole del Consiglio di Stato.

Spero che tanto la Commissione quanto il Ministero vorranno accogliere favorevolmente il mio emendamento; onde per ora non sto a svolgerlo maggiormente.

**Presidente.** L'onorevole Comin ha facoltà di parlare.

**Comin.** Io credo che, se le parole hanno il significato che debbono avere, *parere* vuol dire *parere*. E naturalmente il ministro, che rappresenta il potere esecutivo, che è responsabile davanti al Parlamento de' propri atti, può anche non uniformarsi al parere del Consiglio di Stato, ed i casi nei quali il Ministero, sentito il parere del Consiglio di Stato, non lo ha accettato, sono innumerevoli.

Se noi diciamo "col parere favorevole", poniamo una condizione ed un vincolo al Governo. Ora io domando all'onorevole Sonnino: chi è che deve rispondere innanzi a noi? Il Governo o il Consiglio di Stato?

Noi dobbiamo avere innanzi a noi il potere esecutivo, il quale deve avere la piena facoltà di accettare o no il parere del Consiglio di Stato; poichè l'onorevole Sonnino m'insegna che, secondo la legge costitutiva, il Consiglio di Stato, è un Corpo consultivo, ma il Governo, non è obbligato a seguirne il parere.

**Colombo, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Nè ha facoltà.

**Colombo, ministro delle finanze.** Io sono stato fino a qualche momento fa incerto sull'accettazione o meno di questa modificazione proposta dall'onorevole Sonnino, ma, francamente, pensando bene, pare anche a me che con quell'emendamento si voglia dare al Consiglio di Stato una attribuzione diversa da quella che consente il nostro diritto pubblico.

Che cosa facciamo con questa legge? Diamo una facoltà al Governo. Il Governo per sua guida,

come deve fare in molti casi, interpella il Consiglio di Stato, ma è poi libero di agire secondo i suoi criteri. Vincolando, come vorrebbe l'onorevole Sonnino, la deliberazione del Governo al parere favorevole del Consiglio di Stato, pare anche a me che si conferisca a quel Corpo consultivo un voto deliberativo, perchè dipenderebbe appunto da esso che il Governo usasse o meno della facoltà che la legge gli accorda.

Osservo poi, dal punto di vista pratico, che si tratta d'interessi piccoli, non di questioni di principii; quindi è assai difficile in realtà che il Governo possa passare sopra il parere del Consiglio di Stato, ove non sia favorevole.

E poichè mi trovo a parlare, aggiungerò che, per completare questo articolo, si dovrebbe anche far intervenire, pel caso che si tratti di beni dell'Asse ecclesiastico, la Commissione provinciale di sorveglianza per l'Asse ecclesiastico.

Dunque dopo le parole: "Sentito il Consiglio di Stato", si dovrebbe aggiungere: "ed ove si tratti di beni ecclesiastici, anche la Commissione provinciale di sorveglianza."

**Ercole.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli, onorevole Ercole.

**Ercole.** Mi permetto di unirmi anch'io all'onorevole relatore ed all'onorevole ministro nel pregare il collega ed amico Sonnino di non insistere nel suo emendamento, perchè esso porterebbe una variazione alla legge organica del Consiglio di Stato.

**Sonnino.** Niente affatto!

**Ercole.** Infatti la legge stessa dispone all'articolo 11: "Quando il parere del Consiglio di Stato è richiesto per legge, il decreto reale o ministeriale che ne consegue deve avere la formula: *udito il parere del Consiglio di Stato.*"

E sa l'onorevole Sonnino che cosa diceva la legge del 20 marzo 1865? Si esprimeva così: "Quando il provvedimento del Governo sia contrario al parere del Consiglio di Stato, si farà constare dal decreto reale essersi pure udito il Consiglio dei ministri."

Ma fu lo stesso Consiglio di Stato che riconobbe che questa disposizione urtava contro il principio della responsabilità del potere esecutivo e contro il principio fondamentale della istituzione del supremo Corpo amministrativo; e quindi nel dare il proprio parere 4 maggio 1889 sul nuovo testo unico della legge sul Consiglio di Stato soppresse la disposizione medesima.

Come si può quindi ora farla risorgere in via indiretta, quando è stata tolta dalla legge organica?